

cercò di ottenere anche la concessione della *Bula de la Cruzada*. L'ambasciatore ordinario spagnolo, Luis de Requesens, giudicò a ragione inopportuno simile modo di agire, pensando egli, da quello sperimentato politico che era, doversi prima eliminare le *giusté* lagnanze del papa per le usurpazioni delle autorità spagnuole nel campo ecclesiastico: Requesens mise energicamente in guardia dal trattare i negozi sotto un sì «santo papa» come quello d'allora alla stessa guisa o anche peggio che al tempo dei papi del rinascimento.¹

Requesens predicò a orecchi sordi. Nè furono ascoltate le lamentele di carattere ecclesiastico di Pio V, nè ci fu modo d'ottenere rapida decisione dell'affare Carranza. Anzi persino di fronte a un modestissimo desiderio del papa a favore della sua patria, Bosco, che, come osservava Requesens, non costava nulla al governo spagnolo, fu opposto un rifiuto.² Sbagliò tuttavia Requesens quando credete che il papa avrebbe concesso la *Cruzada* solo che la Spagna avesse soddisfatto quel desiderio. Pio V non si lasciava determinare da simili cose nelle sue decisioni. Il suo rifiuto a concedere la *Cruzada* aveva il suo fondamento unicamente nei numerosi abusi, che v'erano connessi.³ Ciò che poteva, egli concedeva. Così già ai 16 di marzo del 1566 accordò la prelevazione per altri cinque anni del *sussidio* imposto agli ecclesiastici, che procurava al governo spagnolo 400,000 scudi d'oro.⁴ Il papa s'indusse alla cosa contro il consiglio dei cardinali e senza chiedere per questa importante concessione una qualsifosse regalia di compenso al tesoro papale.⁵ Di fronte a ciò come sa di meschino vedere Filippo II sostenere in quel tempo i Certosini spagnuoli, che ricalcitavano a dare conforme all'ordine di Pio V, un contributo per la costruzione della chiesa di S. Maria degli Angeli a Roma!⁶ Anche relativamente alle somme, che la Fabbrica di

¹ V. l'interessante lettera di Requesens a Juan de Zúñiga in *Collec. de docum. inéd.* XCVII, 371 s. La lettera non ha data, ma è del luglio 1566 perchè la partenza dell'Aguilar avvenne il «18 del mese scorso», cioè di giugno (v. *Corresp. dipl.* I, 25, n. 1). Cfr. anche *Corresp. dipl.* I, 253, n. 2.

² V. la lettera ora ricordata di Requesens. Sulla faccenda v. *Corresp. dipl.* I, 109, 148, 219. Cfr. *ibid.* IV, 41 s., sul contegno di Filippo II verso il maggiordomo del papa, Fr. de Reinoso.

³ V. la *relazione di Arco del 22 maggio 1566. Archivio di Stato in Vienna. Cfr. il memoriale de 11565 in *Corresp. dipl.* I, 443 s.

⁴ V. * *Indice de las concessiones que han hecho los Papas de la Cruzada, Subsidio y Escusado* nell'Archivio dell'Ambasciata spagnuola in Roma. Testo della *bolla per la *prorogatio subsidii*, in data 16 marzo 1566, nel *Fondo Borghese* I, 145-147, p. 54. Archivio segreto pontificio. Cfr. anche *Corresp. dipl.* I, 90, 114, 131, 149, 152, 193 s.

⁵ A ragione il SERRANO (I, XLVII) rileva la cosa come prova di quanto fin dal principio Pio V si sforzasse per mantenere buoni rapporti con Filippo II.

⁶ V. le relazioni di Castagna del 12 maggio e 11 agosto 1566, *Corresp. dipl.* I, 235, 302. Cfr. anche il nostro vol. VII, 576 e sopra, p. 84.